



SEGRETERIA NAZIONALE AUTONOMI DI POLIZIA

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

Riceviamo notizia di un comunicato, emesso in data 3 settembre u.s., dalla segreteria provinciale del sindacato UGL, in contesto del quale vengono stigmatizzate le dichiarazioni della Segreteria Nazionale dell'AdP, riportate in un articolo pubblicato sul quotidiano "La Sicilia" in data 30 agosto u.s.. La nota dell'UGL esordisce, riferendosi al Commissariato San Cristoforo, "difendendo l'operato dei poliziotti che quotidianamente lavorano per garantire la sicurezza ai cittadini", non comprendendosi, tuttavia, da chi tale operato dovrebbe essere difeso, atteso che l'AdP, nelle sue solitarie battaglie intraprese per perorare il ripristino infrastrutturale e l'adozione delle basilari misure di sicurezza per chi opera a San Cristoforo, non ha mai perso occasione per decantare lo zelo, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio del personale incardinato presso il Commissariato di via Suor Anna Cantalupo. Il comunicato UGL afferma ancora "Ci aspettavamo che in questo periodo di crisi.... mancanza di personale.... venisse messo in risalto l'ottimo operato dei poliziotti che, con spirito di sacrificio ed abnegazione, hanno dovuto raddoppiare i loro sforzi per garantire la legge e la legalità in quel particolare quartiere, raggiungendo risultati sempre più positivi". In verità, pensiamo proprio che l'estensore del precitato comunicato dell'UGL, per mero tornaconto di proselitismo sindacale, abbia fatto finta di non aver mai letto la pleora di manifesti di protesta emessi dall'AdP nei mesi scorsi, in contesto dei quali, oltre a perorare le sacrosante ragioni del personale in forza al Commissariato di P.S. di San Cristoforo, relative alla penuria di infrastrutture e mezzi idonei all'ottimale espletamento dei servizi, la nostra sigla ha ripetutamente elogiato l'operato delle donne e degli uomini in forza a quel presidio, che, pur fra tante difficoltà, non si sono mai tirati indietro dinanzi all'assolvimento dei propri doveri. Nel nostro comunicato del 14 aprile u.s., inerente la richiesta di idonee autovetture da assegnare al Commissariato San Cristoforo per l'assolvimento dell'attività di volante, così infatti ci esprimevamo: **"Si coglie l'occasione per porgere i più vivissimi apprezzamenti di questa O.S. a quegli uomini e a quelle donne che, mettendo a repentaglio la loro incolumità, assolvono con stoico coraggio i servizi di controllo del territorio, all'interno del quartiere San Cristoforo, senza mai tirarsi indietro. L'attuale Dirigente del Commissariato, persona dimostratasi particolarmente attenta alle problematiche di sicurezza del personale posto alle sue dipendenze, ha richiesto invano l'assegnazione di alcune autovetture "attrezzate", per come vengono definite nell'arida etimologia burocratese le autovetture equipaggiate con le dotazioni necessarie al disimpegno dell'attività di**

volante, ma le sue accorate istanze sembrano essere cadute nel vuoto". Ma già in data 09 aprile u.s., in un pregresso comunicato intitolato "Quando la polizia resta in periferia", l'AdP si era così espresso: **"Agli uomini di quell'avamposto abbandonato dal centro va tutta la nostra stima e solidarietà primo tra tutti al dirigente le cui richieste finalizzate a ridare rispettabilità ed onore all'amministrazione rimangono lettera morta nei cassetti delle scrivanie di quei funzionari della Questura deputati a dargli corso"**. Nel comunicato AdP del 29 agosto u.s., oggetto del contenzioso, si è semplicemente affermato che, a seguito degli ultimi movimenti che hanno provocato una diaspora degli elementi che avevano una conoscenza più approfondita del territorio in cui insiste la circoscrizione del Commissariato San Cristoforo, i servizi preventivi "si sarebbero dovuti espletare con personale di recente avvicendamento poco avvezzo ai servizi operativi". Tale locuzione era diretta unicamente a puntualizzare che nessun elemento anziano era rimasto a fare da "mentore" a quei colleghi neofiti che, pur avendo entusiasmo e passione da vendere, erano "poco avvezzi" cioè "poco esperti" della realtà operativa del rione in cui si sono ritrovati ad operare. La fisiologica flessione dei risultati in termini di arresti, quindi, lungi dal poter essere addebitata a detto personale, deve attribuirsi alla dispersione di quel bagaglio di conoscenze empiriche di cui, con gli scriteriati trasferimenti operati senza consultare il dirigente dell'Ufficio, non si è potuto assicurare il consueto e prezioso passaggio di consegne. Il comunicato **dell'UGL assume poi toni oltranzisticamente invadenti quando afferma "Non è assolutamente concepibile e soprattutto non corretto deontologicamente, fare sapere pubblicamente l'attività di polizia giudiziaria del Commissariato "San Cristoforo" attraverso il maggior quotidiano cittadino!!! Quanto dichiarato ha fatto comprendere, in modo inequivocabile, che vi è un'attività di investigazione in corso da parte della Polizia di Stato su soggetti criminali del quartiere"**. Desideriamo vivamente in questa sede, invitare l'estensore di tali sacrileghe affermazioni ad indicare su cosa radica le sue avventate, inopportune e indelicate conclusioni. Nell'articolo apparso su "La Sicilia" del 30 agosto u.s. si dice semplicemente e in maniera molto asettica che il "dirigente (di San Cristoforo n.d.r.) è stato anche formalmente esautorato da qualsiasi competenza sui componenti della squadra di P.G., le sue potestà non si sa bene in cosa consistano e l'attività d'indagine che aveva avviato e che stava conducendo, è stata assegnata ad un... vice sovrintendente". **Il riferimento ad una ipotetica, oltre che, aggiungiamo noi, inesistente, attività d'indagine in itinere "su soggetti criminali del quartiere" è un "quid pluris" evocato unilateralmente, oltre che inopportunamente, dall'estensore del comunicato UGL.** Nel comunicato dell'AdP, infatti, non si fa alcun riferimento a circostanze temporali, di persone o di luoghi in conseguenza dei quali si potrebbe palesare la rivelazione di qualsiasi attività d'indagine in corso. Asserire, da parte dell'AdP, riferendosi al dirigente del Commissariato di

Pubblica Sicurezza di San Cristoforo, che “l’attività d’indagine che aveva avviato e che stava conducendo è stata assegnata ad un vice sovrintendente” non appare, ad onor del vero, rivelatrice di alcunché, in quanto **sostenere che in un ufficio di polizia vengano effettuate attività d’indagine appare scontato come affermare che all’interno di un ospedale vengano effettuati interventi chirurgici**. Per di più, al momento attuale, nessun vice sovrintendente risulta essere presente nella pianta organica del Commissariato San Cristoforo, ragion per cui le anomalie e le disfunzioni descritte nel comunicato AdP appaiono scollegate da qualsiasi riferimento temporale-personale-locale che possa far trapelare quella **fantasiosa attività d’indagine su “soggetti criminali del quartiere” messa alla berlina dal comunicato dell’UGL**. Per quanto in premessa, la Segreteria Nazionale dell’AdP, nel rinnovare la fiducia e la stima ai colleghi in forza al Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Cristoforo, alcuni dei quali, ci giunge notizia, sono stati di recente proposti con successo dal dirigente di quell’ufficio per una opportuna ricompensa per meriti di servizio, auspica il venir meno, in un eventuale futuro, di strumentalizzazioni e distorsioni delle proprie dichiarazioni operate, ci auguriamo in buona fede, da una sigla di categoria di cui, nel recente passato, abbiamo persino sposato cause di suoi iscritti, solo perché abbiamo ritenuto giusto farlo e senza averne ricevuto alcun tornaconto sindacale.

Catania 10 settembre 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE